

# Arbiter

GIORNALE DI PIACERE E VIRTÙ MASCHILI

## educazione LA STRADA PER UN MONDO MIGLIORE

È UNA RISORSA DELL'ANIMA,  
UN VALORE ASSOLUTO DI ARMONIA,  
SEGNO DI CIVILTÀ, CHE  
RICHIEDE BUONI ESEMPI, DISCIPLINA E  
ALLENAMENTO FIN DA PICCOLI.  
BASTA UN SEMPLICE GESTO CARBATO  
PER UNA VITA DI QUALITÀ

● LA NOSTRA STORIA  
I 154 GIORNI CHE  
SEGNARONO L'ITALIA

● SUTOR  
UN ARTIGIANO CHE HA  
FATTO CHILOMETRI

● VITA SU MISURA  
AGO, FILO  
E DIVERTIMENTO

● L'ARMA DEL PENSIERO  
FËDOR DOSTOEVSKIJ  
AL DI LÀ DI OGNI CENSURA

● INVITO A NOZZE  
I FIORI PER IL  
GRANDE GIORNO

● FOTOGRAFIA  
LE PIÙ BELLE IMMAGINI DEL  
MONDO SOMMERSO

## ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori. Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole, esperienze ed emozioni al numero 228/LXXXIV

**VITTORIO FELTRI**

Bergamasco, direttore editoriale di «Liberò», ha fatto i suoi esordi giornalistici a 19 anni nella redazione dell'«Eco di Bergamo». È stato inviato speciale del «Corriere della Sera» e direttore del «Quotidiano Nazionale», «L'Europeo», «Il Borghese», «L'Indipendente», «Bergamo Oggi», «Il Giornale».

**STEFANO LORENZETTO**

Giornalista e scrittore, consigliere dell'editore in Marsilio, firma sul «Corriere della Sera». È stato vicedirettore vicario del «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una cinquantina di testate, pubblicato 19 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes. Cinque volte nel «Guinness world records» per le sue interviste.

**MASSIMO SGRELLI**

Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo ha portato a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato tra l'altro la Cerimonia della campanella, che sancisce il passaggio di consegne tra presidenti del Consiglio.

**GIANCARLO MARESCA**

Nato a Piano di Sorrento, vive a Napoli. Prima capitano, poi avvocato, è Gran maestro del Cavalleresco ordine dei Guardiani delle nove porte. Fumatore esperto, giocatore d'azzardo e bevitore convinto, si definisce uno studioso dell'immaginazione maschile. È un inattaccabile «arbiter elegantiarum».

**GIANLUCA TENTI**

Giornalista e scrittore. Autore di 12 volumi (tra cui «Firenze il colore della notte», «Uomini d'onore» e «Totò Metà-fisico», scritto con Antonello de Curtis), ha diretto «Il Giornale della Toscana», è stato condirettore di «Monsieur» e senior consultant di National Geographic Society. È direttore comunicazione del gruppo Stefano Ricci.

«Fotografo contemporaneo, in un racconto di volti e vite sempre appassionate, energie ben spese, sogni realizzati. Scatto con curiosità e istinto, tra un'ascissa e una disordinata...»

Stefano Triulzi

**PAUL DE SURY**

Londinese di nascita, milanese di adozione, è professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Torino e ha scritto molti trattati finanziari e due romanzi («La cattedra insanguinata» e «Manuale di autodifesa per maschi»). È il Primo guardiano del Cavalleresco ordine dei Guardiani delle nove porte.

**MARINO PARODI**

Psicologo, terapeuta, filosofo, docente, autore di saggi, biografie, romanzi, programmi televisivi, sceneggiature e testi teatrali. Plurilaureato poliglotta, ha condotto studi sulla coscienza, in particolare su psicologia junghiana e transpersonale, religioni e loro rapporti con scienza, esoterismo, fisica quantistica, sciamanesimo e scienza di confine. Ha elaborato e insegna un programma di guarigione.

**MASSIMO FABIANI**

Nato a Roma nel 1973, sommelier Fis è un fine assaggiatore e un grande appassionato di vini toscani e Champagne. Vive tra Milano e Forte dei Marmi. Oggi è direttore commerciale di Champagne P. Vallé, importato e distribuito in esclusiva dall'azienda Vallepicciola in Chianti.

**GIANNI RIZZO**

Giornalista pubblicista dal 1972, ha sempre scritto e fotografato sopra e sotto il mare. Nelle sue vene scorre l'acqua salata! Si è distinto in decenni di attività: sono stati pubblicati oltre 60 mila suoi articoli, un centinaio di copertine e più di dieci portfolio su riviste internazionali. Ha fotografato quasi tutti i primatisti mondiali di apnea e molti vip. Dal 2000 ha il sito apneaworld.com.

**ALBERTO GEROSA**

Milanese, classe 1974; laureato in Filosofia, ha conseguito un dottorato in Slavistica. Giornalista professionista, collabora da un decennio con le testate Symbol. È inoltre un apprezzato esperto di arte e antiquariato. Ha collaborato alle traduzioni dal russo del «Personenlexikon zur Christlichen Archäologie», opera enciclopedica di mons. prof. Stefan Heid.



# LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ L'insediamento del presidente della Repubblica. I simboli nazionali. Le Frecce Tricolori. E l'impeccabile regia dei cerimonialisti. Una lontana tradizione che da sola basta a renderci orgogliosi di essere italiani

**I** PIÙ ANZIANI E I PIÙ GIOVANI HANNO GLI OCCHI LUCIDI. EVITANO L'INCONTRO DEGLI SGUARDI, PER NON SVELARSI COSÌ EMOZIONABILI. MA ANCHE TUTTI GLI ALTRI PRESENTI SONO TOTALMENTE catturati e pieni di stupefatto entusiasmo. A Roma, in piazza Venezia, infatti, sono appena passate a bassa quota le Frecce Tricolori, la Pattuglia acrobatica nazionale, lasciando la scia verde, bianca e rossa dei nostri colori nazionali. Che meraviglia! Come sono vicini i velivoli! E che formazione geometrica perfetta! Un'abilità e un coraggio così manifesti chiedono soltanto l'applauso e la commozione che vediamo. Si aggiunge un tocco di orgoglio nazionale: in fondo siamo bravi noi italiani! Il sorvolo della Pattuglia acrobatica è un omaggio ufficiale a qualcosa o a qualcuno. Un rito che si ripete nelle feste nazionali e nei grandi eventi ufficiali. Questa volta è accaduto per l'insediamento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Infatti, dopo il giuramento, davanti al Parlamento in seduta congiunta, il presidente, che è uno dei simboli nazionali, il simbolo «persona», si reca a salutare il quarto simbolo nazionale: il Milite Ignoto. Gli altri due simboli li ha già salutati alla uscita del Palazzo di Montecitorio, sede della Camera dei deputati, ove l'insediamento alla suprema carica è avvenuto. Infatti, uscendo da quell'edificio, egli ha trovato schierato un reparto militare interforze recante la bandiera nazionale, nostro primo simbolo. E la banda militare ha suonato, in quel momento, l'inno nazionale, nostro secondo simbolo. Il terzo simbolo nazionale è il presidente della Repubblica: come primo cittadino.

**A** quel punto non rimane, pertanto, che salutare il quarto e ultimo simbolo nazionale, il Milite Ignoto, il cui sacello è al centro dell'Altare della Patria. Il Milite Ignoto rappresenta tutti coloro che hanno offerto la propria vita per la Patria o per la libertà: è quindi un simbolo molto importante, al quale ciascun cittadino deve offrire devozione. E il presidente della Repubblica lo fa a nome di tutti noi. I quattro simboli nazionali si riconoscono reciprocamente nel loro livello apicale e, quindi, si salutano e si rendono omaggio esclusivamente fra loro. Mentre chiunque altro, compreso il presidente del Consiglio e le altre mas-

sime cariche pubbliche, è tenuto a prestar loro omaggio anche se a questo ossequio non otterrà risposta, perché non riconosciuto allo stesso supremo livello simbolico nazionale. I quattro simboli nazionali rappresentano il vertice della simbologia pubblica, che in ogni Paese ha valore sacrale. Ma torniamo in piazza Venezia, dove gli astanti sono ancora emozionati, anche per vedere il reggimento dei corazzieri scortare solennemente a cavallo il corteo presidenziale verso il Quirinale. Tutti auspicano anche un nuovo sorvolo della Pattuglia acrobatica, per ammirarla ancora. Pochi sanno che le Frecce Tricolori hanno, per il loro passaggio, una finestra temporale di soli pochi secondi. Infatti, quando il presidente della Repubblica depone la propria corona sull'Altare della Patria, il trombettiere suona il *Silenzio* d'ordinanza che accompagna il minuto di raccoglimento del Capo dello Stato innanzi al sacello del Milite Ignoto. Ebbene, le Frecce Tricolori non possono passare prima di questo momento e neppure possono sovrapporsi al trombettiere. Ma non possono neppure sorvolare quando il presidente sta già riscendendo la scalea. Devono transitare esattamente al termine del suono del silenzio.

**V**i è quindi un'organizzazione logistico-operativa dell'Aeronautica Militare che segnala il momento dell'ascesa della scalea da parte del presidente, in modo che la pattuglia di aerei possa allinearsi verso l'obiettivo con i tempi adeguati. Non sono ammesse tolleranze o margini di errore. E l'esercizio complessivo non è affatto facile per la sincronia visto che gli aerei non possono frenare come le auto: occorre organizzazione e abilità. Una regia impeccabile dei cerimonialisti, grandi mossieri di precisione e di riti, di persone, gesti e mezzi, come affermiamo all'Accademia del Cerimoniale. L'effetto finale si vede proprio nelle lacrime di commozione ammirata e di apprezzamento dei presenti quando, al termine dell'esecuzione del trombettiere, il *Silenzio* è improvvisamente e fragorosamente sostituito dal rombo degli aerei e dalla loro festosa scia tricolore. E, poi, alla fine il presidente della Repubblica che si allontana da piazza Venezia con il presidente del Consiglio a bordo della vecchia Flaminia decappottata in direzione del Quirinale. Una lontana tradizione che si protrae sino a oggi. Viva l'Italia.



Sopra, il passaggio delle Frecce Tricolori sull'Altare della Patria rende omaggio al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 3 febbraio, in occasione della cerimonia di insediamento per il suo secondo mandato.